

SOMMARIO

<i>EDITORIALE</i>	2
<i>MAESTRI DI STILE</i>	3
<i>I BENEFICI DELLA LETTURA</i>	4
<i>IL GUARDIANO CIECO</i>	5
<i>THE AVENGERS: AGE OF ULTRON</i>	6
<i>MERAVIGLIOSO BOCCACCIO</i>	6
<i>INTERVISTA DOPPIA A...</i>	7
<i>ANGOLO DEI GIOCHI</i>	8
<i>ITALIA MIA, BENCHÉ IL PARLAR SIA IDARNO...</i>	10
<i>PICCOLE SCRITTRICI CRESCONO</i>	11
<i>IN UN SOGNO...</i>	13
<i>ALL'ITALIA</i>	16



WATERMELON TIME

Cari amici lettori, che ne dite di questo **piacevolissimo caldo** che pervade l'*aere* scolastico in questi **ultimi giorni di scuola** mentre stiamo nei nostri *comodi* jeans o tutoni da ginnastica ad affrontare le ultime interrogazioni o gli ultimi test...?

... prosegue *EDITORIALE* a pag. 2

PICCOLE SCRITTRICI CRESCONO

[...] **Adele Aloise**, alunna del nostro istituto, si è classificata, con il suo racconto *Il cielo oltre il vetro*, tra i 20 selezionati che avranno la fortuna di veder pubblicato il loro racconto in un libro. Ecco l'intervista rilasciata per *La Testata dello studente*: ...

... prosegue a pag. 5

REDAZIONE

*Silvia Altieri V A, Mattia Cambone V F, Alessandro De Iuliis V G,
Giulia Moretti IV C, Francesco Ponzi IV C,
Francesco Bovienzo III A, Marco Dima III A, Damiano Franciolini III A
Beatrice Rossi II B, Chiara Cavalieri II D, Francesca De Iuliis II D,
Beatrice D'Amicis I C, Sofia Maldone I C, Lorenzo Mazza I C.*

Docente coordinatore: *Prof. Fabrizia Monaco*



Cari amici lettori, che ne dite di questo **piacevolissimo caldo** che pervade l'*aere* scolastico in questi **ultimi giorni di scuola** mentre stiamo nei nostri comodi [\[citazione necessaria\]](#) jeans o tuttoni da ginnastica ad affrontare le ultime interrogazioni o gli ultimi test (naturalmente tutti compressi in una settimana) per arrotondare **quella maledetta insufficienza** che ci potrebbe rovinare l'estate? Chi di voi non sta sognando di trovarsi al mare sotto una palma con una sdraio, un'aranciata bella fresca in mano e con i delfini che saltano fuori dall'acqua e lo salutano con la pinna. Scherzi a parte, quest'anno ne abbiamo **viste di tutti i colori**, dal cambiamento del dirigente scolastico alle proteste contro i decreti legge della Buona Scuola del governo Renzi, dal rinnovamento del **sito del liceo** alla nuova ondata di professori. Ci siamo confrontati con un nuovo tipo di insegnamento, quello basato sulle tecnologie digitali e sulle risorse web, abbiamo deciso collegialmente il da farsi nei momenti di difficoltà e non ci siamo fatti condizionare dalle false promesse o dai facili giorni di riposo a casa che, però, ci avrebbero fatto fare la mossa più sbagliata e ingiusta che esista: permettere che pochi scelgano per molti senza il loro consenso. Per quest'anno scolastico che sta per giungere al suo termine *La Testata* vorrebbe ringraziare per prima la **preside Emilia D'Aponte** per aver seguito le nostre pubblicazioni e ancor di più per aver ascoltato le richieste degli studenti, permettendo il rinnovamento di alcuni settori del liceo, come il nuovo sito, nuove risorse scolastiche o *stages* di studio come quello del viaggio in Basilicata. Poi vorremmo ringraziare tutti i professori che ci hanno aiutato a compiere il nostro percorso di formazione nel modo migliore e, in particolare, quelli che hanno ritrovato le chiavi dei laboratori seppellite nel giardino esterno alla scuola e che le hanno usate nel modo giusto. Infine vorremmo **ringraziare voi lettori** che ci avete supportato dandoci i vostri *feedback* sul giornale, che non ci avete bruciato su dei roghi per gli articoli scritti e che soprattutto li avete letti, sperando che abbiate assorbito i messaggi presenti in ognuno di essi (ILLUMINATI CONFIRMED). Perciò vi auguriamo un'estate libera da impegni scolastici e colma di compagnie amoroze e di divertimento.

BUONA ESTATE A TUTTI!

La Redazione

MAESTRI DI STILE

Eccoci giunti al mese di maggio, la scuola sta per terminare e io temevo di aver terminato gli argomenti per la mia rubrica. Poi, mi sono resa conto che la soluzione è proprio nei corridoi della scuola, nelle aule, nel parcheggio...

La scorsa volta ho parlato di come venissero vestiti gli alunni a scuola e ho introdotto la questione “Divisa sì, divisa no?”. Questa volta ho immaginato di poter estendere la cosa all’abbigliamento dei **nostri professori**. Non so se avete notato, come me, che nella nostra scuola ognuno di loro ha uno **stile particolare e originale** che lo identifica sia nel carattere che, molto spesso, nella materia che insegna.

Forse sarà la costante vicinanza ad un ambiente gioviale o comunque adolescenziale, che induce molti di loro (soprattutto le professoresse) a sfoggiare **abbigliamenti allegri**, fioriti, colorati e spensierati. Soprattutto in questo periodo caldo, abbondano nella nostra scuola vestiti leggeri e svolazzanti, abbinati a infradito o comunque comodi sandali; non mancano mai collane, bracciali, orecchini, in generale **accessori super-colorati** e divertenti che danno un po’ d’allegria al **tragico mese di maggio**, fitto di compiti in classe e interrogazioni spietate. Poi, ci sono quei professori che invece amano mantenere un **abbigliamento rigoroso**, tradizionale, serio ma elegante: non temono il caldo estivo anzi lo sfidano, indossando con orgoglio il loro completo con giacca, camicia e in alcuni casi cravatta. Altre professoresse, invece, sono particolarmente attente ai loro abbinamenti, cromatici e tematici, ci tengono tanto da risultare ogni volta **impeccabili**, come se la mattina con loro ci fosse un grande esperto che le aiuti a trovare le associazioni migliori e i particolari più originali per renderle **invidiabilmente** perfette fino all’ultimo capello. Molti esprimono il loro entusiasmo o dinamicità presentandosi in abbigliamenti sportivi, pratici, spesso somigliando a degli **escursionisti** che si preparano alla **sfida dell’insegnamento** (perché sì, studiare è faticoso, ma anche noi studenti sappiamo essere un tornado che per essere affrontato ha bisogno della necessaria preparazione). Ma, nonostante si possano individuare delle **“categorie”**, è evidente che ognuno dei nostri professori e professoresse ha un tratto, un oggetto, un piccolo particolare che lo rende sempre **unico e riconoscibile** tra gli altri: un paio di orecchini, un cappello, un gilet, un taglio di capelli, un paio d’occhiali, guanti, sciarpe... ad ognuno il suo.

L’unico oggetto di fondamentale utilità che mi sembra mancare (almeno da ciò che ho riscontrato) è l’orologio infatti quasi tutti si perdono sull’orario e lo chiedono costantemente a noi alunni, ma d’altronde si sa: chi vive per insegnare a generazioni sempre nuove, vive un’**eterna giovinezza**.

Giulia Moretti, IV C

I BENEFICI DELLA LETTURA

Ci chiediamo spesso come mai i professori ci hanno detto, ci dicono e ci diranno sempre di leggere. Anche se a molti di noi può sembrare scoccante, da vari **studi scientifici** si può affermare che la lettura è veramente importante.

In base ad alcuni esperimenti possiamo evidenziare alcuni benefici forniti dalla lettura. Quali?



La lettura migliora l'empatia: leggendo un libro **ci si immedesima** sempre nei personaggi e, grazie a questo, si è spesso capaci di mettersi nei panni altrui anche nella vita reale, comprendendo meglio i sentimenti di chi ci circonda.

Leggere rinforza la memoria e l'attenzione: leggendo un qualsiasi testo si concentrano varie parti del cervello utilizzate solitamente per altre funzioni, quali la vista, il linguaggio e l'apprendimento associativo; si è costretti ad **immaginare** e costruire attraverso la narrazione, in questo modo il cervello è molto più attivo del solito. Quindi la lettura stimola maggiormente il cervello a pensare e a concentrarsi, anche perché tutta la nostra attenzione è focalizzata sulla trama, quindi leggendo un libro bisogna ricordarsi dei vari personaggi e le loro vicende, allenando anche la **memoria**.

Leggere migliora il vocabolario: più si legge e più si apprendono **parole nuove**, arricchendo così il proprio vocabolario mentale, il che può essere molto utile per le esposizioni orali e scritte.

Leggere riduce lo stress: leggere permette di uscire dalla vita reale e creare un nuovo mondo, in tal modo lo stress accumulato scivola via, perché si è costretti a concentrarsi solamente sulla storia.

Leggere stimola la mente: gli studi hanno dimostrato che la stimolazione mentale può rallentare (o persino impedire) lo sviluppo dell'Alzheimer e della demenza senile, poiché il cervello è sempre attivo ed impegnato. Quindi esso ha bisogno di allenamento, come tutti gli altri organi del corpo, per stare in forma.

Insomma, la lettura non può che darci **benefici**, quindi cerchiamo di praticarla il più possibile. Basta informarsi e scegliere un libro adatto ai nostri gusti per rendere la lettura piacevole e coinvolgente e vi posso assicurare di una cosa: trovato il libro giusto non se ne può più fare a meno!

Francesca De Iuliis, II D

IL GUARDIANO CIECO

La band di cui parlerò in questo articolo è nata nel 1984 in Germania, a Krefeld per la precisione. Si tratta dei **Blind Guardian**, detti anche **i Bardi**, soprannome che deriva da una delle loro canzoni più famose, intitolata *The Bard's Song*. Il gruppo ottenne il primo contratto discografico nel 1988, subito dopo l'uscita del demo *Battalions of Fear*. Il successo arriva con il secondo album, *Follow the Blind*, frutto della collaborazione con **Kai Hansen**, che allora faceva ancora parte dei **Polletti di Amburgo**... cioè degli Helloween. Da quel momento, il quartetto formato dal **leader Hansi Kürsch**, dalla **chitarra solista Andre Olbrich**, la ritmica Marcus Siepen e il batterista Thomas Stauch, poi sostituito dal giovane Frederik Ehmke, si affermò come una tra le migliori band metal tedesche internazionali, soprattutto in Giappone (chissà come mai i giapponesi c'entrano sempre qualcosa) e nel '90 uscì il terzo album, *Tales from the Twilight World*. Due anni più tardi fu rilasciato *Somewhere Far Beyond*, di cui fa parte *The Bard's Song*, e nel '95 *Imaginations From the Other Side*, che procurò ai Bardi non poche critiche per l'ampio uso del sintetizzatore, elemento contrastante con le sonorità tipiche dei primi album. Gli elementi tipici del gruppo sono, infatti, la **doppia cassa dal ritmo implacabile** (il batterista deve essere imparentato con il supereroe Flash) e **chitarre veloci**, ma la caratteristica che li rende unici è l'uso dell'**overdub**, cioè della sovrapposizione di voci e suoni per creare una sonorità densa e massiccia che, con gli **onnipresenti cori** ("Portace n'altro litro..."), contribuisce a ottenere un **sound epico** degno dei migliori **film fantasy** con **tanti spargimenti di sangue di orco**. A tal proposito, numerosi sono i riferimenti alla letteratura fantastica e alle **epiche tenzoni** della **mitologia nordica e bretone**. Tanto per fare qualche esempio, il **concept Nightfall in Middle Earth** già nel titolo è ispirato al **Silmarillion** della saga de **Il Signore degli Anelli**, le canzoni *Valhalla* e *Valkyries* riprendono temi della **mitologia nordica**, *Mordred's Song* la storia di Mordred, antagonista di Re Artù, e l'album *A Night at the Opera* contiene un pezzo sulla guerra di Troia. A partire dal 2006, il gruppo rilascia *A Twist in the Myth* e *At the Edge of Time*, il cui **sound** è proteso verso il **progressive**, con la Nuclear Blast. Oltre l'ampia produzione in studio, i Bardi hanno registrato colonne sonore e fatto numerose collaborazioni con altri gruppi metal come i **Gamma Ray** nell'album *Land of the Free*, gli **Angra** in *Temple of Shadows* e gli **Iced Earth**. Fresco fresco di forno è invece *Beyond the Red Mirror*, uscito qualche mese fa e per promuovere il quale il gruppo sta facendo un grande tour internazionale. Due delle tappe sono state Roma e Milano, in cui c'è stato sold-out e un gran trambusto. Immaginate una folla di persone compresse che **pogano** come degli ossessi in una sala concerti in cui volano **schiaffi, pedate assassine e gomitate perforanti**. Ve lo racconta una che ci è stata (e ne è uscita viva).

Blind Guardian

A Bit Of Songs You Have To Know:

Bard's Song, Valhalla, Valkyries, Mordred's Song, Mirror Mirror, Nightfall, Imaginations From the Other Side, Tanelorn, Curse My Name, Skalds and Shadows.

Silvia Altieri, V A

THE AVENGERS: AGE OF ULTRON

“Ultron ci ritiene una minaccia, il male che avvelena questo mondo, la nostra missione non è solo distruggerlo, ma capire se ha ragione”.

Il 22 Aprile è sbarcata nei cinema una nuova avventura firmata Marvel: “The Avengers - Age of Ultron”. Dopo tre anni dall’uscita di “The Avengers” **Joss Whedon** torna alla regia per continuare le imprese del famosissimo team di supereroi, prendendo come ispirazione i fumetti delle celeberrima *Marvel Comics*. In quest’undicesimo film, distribuito dalla Walt Disney Studios Motion Pictures, il gruppo dei **Vendicatori** dovrà sconfiggere una nuova minaccia: **Ultron**, un’intelligenza artificiale creata con l’obiettivo di difendere la terra ma che, inaspettatamente, si ribellerà ai suoi stessi creatori, portando avanti un piano che metterà in pericolo la **sopravvivenza dell’intera specie umana**. Centoquarantuno minuti in cui tra combattimenti e divergenze d’opinioni avremo modo di approfondire personalità e *background* di personaggi non molto caratterizzati nelle pellicole precedenti, **Occhi di Falco in primis**. Due nuove leve si aggiungono al cast: Aaron Taylor-Johnson e Elizabeth Olsen, rispettivamente nei panni dei gemelli *inumani* **Pietro e Wanda Maximoff**. Naturalmente, come in tutti i film dell’universo Marvel, non mancherà il *cameo* di Stan Lee, presidente e direttore della casa editrice dei fumetti Marvel Comics.



Per gli appassionati del genere, il 2015 porterà nelle sale l’antieroe **Ant-man**, a cui seguiranno altre pellicole che svilupperanno lo stesso filone narrativo: **Captain America - Civil war** e **Doctor strange** nel 2016, **Guardiani della galassia** nel 2017, fino ad arrivare al **Inhumans** nel 2019.

E, naturalmente, non dimenticate di aspettare la fine dei titoli di coda.

Chiara Cavalieri, II D

MERAVIGLIOSO BOCCACCIO

Diretta dai fratelli Taviani, la trasposizione cinematografica di alcune novelle del *Decameron*, intitolata *Meravigliose Boccaccio*, si presenta come un film molto particolare ed intenso, che rappresenta nei minimi dettagli la Firenze del '300. A far parte del cast sono attori molto noti come Riccardo Scamarcio, Lello Arena, Paola Cortellesi, Carolina Crescentini, Flavio Parenti, Vittoria Puccini, Kim Rossi Stuart.

Siamo nell’anno 1348, nel periodo in cui la **peste** è all’apice del suo contagio.

Nei 120 minuti del film, vengono rappresentati dieci giorni in cui sette ragazze e tre ragazzi si rifugiano in un casale di campagna per sfuggire all’epidemia in atto nella loro città. Dieci giorni in cui vengono raccontate novelle su temi vari, quali l’amore, l’amicizia, le beffe, la vita del tempo.

I registi hanno scelto cinque novelle del *Decameron*: **Monna Ghismunda, Calandrino e l’Elitropia, Elisabetta e la Badessa, Catalina e Federico degli Alberighi**.

Nel periodo trascorso nel casale di campagna, i dieci ragazzi non si raccontano solo novelle ma svolgono dei lavori domestici, cantano, si divertono, passano dei momenti piacevoli, ma soprattutto si chiedono se sia giusto essere felici in un momento così tragico e denso di sofferenze. Molte scene del film sono incentrate proprio sui pensieri dei ragazzi che, alla fine, decidono di tornare a Firenze, sperando di essere pronti ad affrontare il loro destino.



Beatrice D’Amicis e Sofia Maldone, I C

INTERVISTA DOPPIA A...

7

ARIANNA E MARTINA TROTTA

QUAL È IL TUO PRIMO RICORDO?

I miei primi passi in cucina con i miei fratelli a sostenermi.

Quando ho tagliato il mio ultimo cucciolo.

QUALI SONO LE TUE MIGLIORI QUALITÀ?

Un'estrema sensibilità, che è un'arma a doppio taglio; buoni principi e una mentalità molto aperta.

Creatività, intelligenza, sincerità.

COSA CHIEDI AD UN AMICO?

Dialogo, sincerità, comprensione.

Attenzione, autenticità, simpatia e un minimo di empatia

CHE LAVORO VORRESTI FARE?

Psicologa o assistente sociale nelle carceri.

Ora come ora non lo so ma mi piacerebbe un lavoro che implichi l'espressione verbale e/o artistica.

TEATRO O CINEMA?

Mi piacciono entrambi ma partecipare alla scena lo preferisco: teatro.

Cinema.

MARE O MONTAGNA?

Montagna in estate, mare in inverno.

Montagna

LA TUA MATERIA SCOLASTICA PREFERITA?

Scienze.

Filosofia.

QUALI SONO LE DUE COSE CHE DETESTI MAGGIORMENTE?

Sono 3: l'invadenza, la presunzione e la falsità.

L'ipocrisia e la superficialità.

SCEGLI LA META DI UN VIAGGIO.

Francia, Parigi (di nuovo!)

Canada.

COSA BISOGNA FARE PER AVERE SUCCESSO?

Bisogna saper vivere le sconfitte senza colpevolizzarsi, accettare i propri limiti e saper mettere in gioco le proprie capacità; rimanere con i piedi per terra e mantenere sempre una buona dose di umiltà.

Cercare di capire in cosa si crede e comportarsi di conseguenza.

IL TUO MOTTO.

Sii indipendente, amati e credi in te stesso.
(Anche se con difficoltà lo metto in pratica)

Ascolta te stesso per ascoltare il mondo, ascolta il mondo per ascoltare te stesso.

PROVA A INDOVINARE QUALI SONO LE RISPOSTE DELLE GEMELLE!!!

(la soluzione è nell'angolo dei giochi)

8 ANGOLO DEI GIOCHI!

 *A cura di Alessandro De Iuliis, V G* 

	1							9
	4	9		3	8	2		6
6	2							
	5					1		7
		8			1	4		
			7		4	6	8	5
2				6	9			
3	9	4	8			5		
		6	3					

8				1	7		4	5
	2			8		1		3
				4	3			
		1					9	
	6						5	
	5	9			1	6		
	4	7				2	8	6
		2						
1								4

Le soluzioni dei sudoku di questo numero verranno pubblicate sulla nostra [pagina Facebook](#).



Soluzioni del Numero 53 (Aprile 2015)

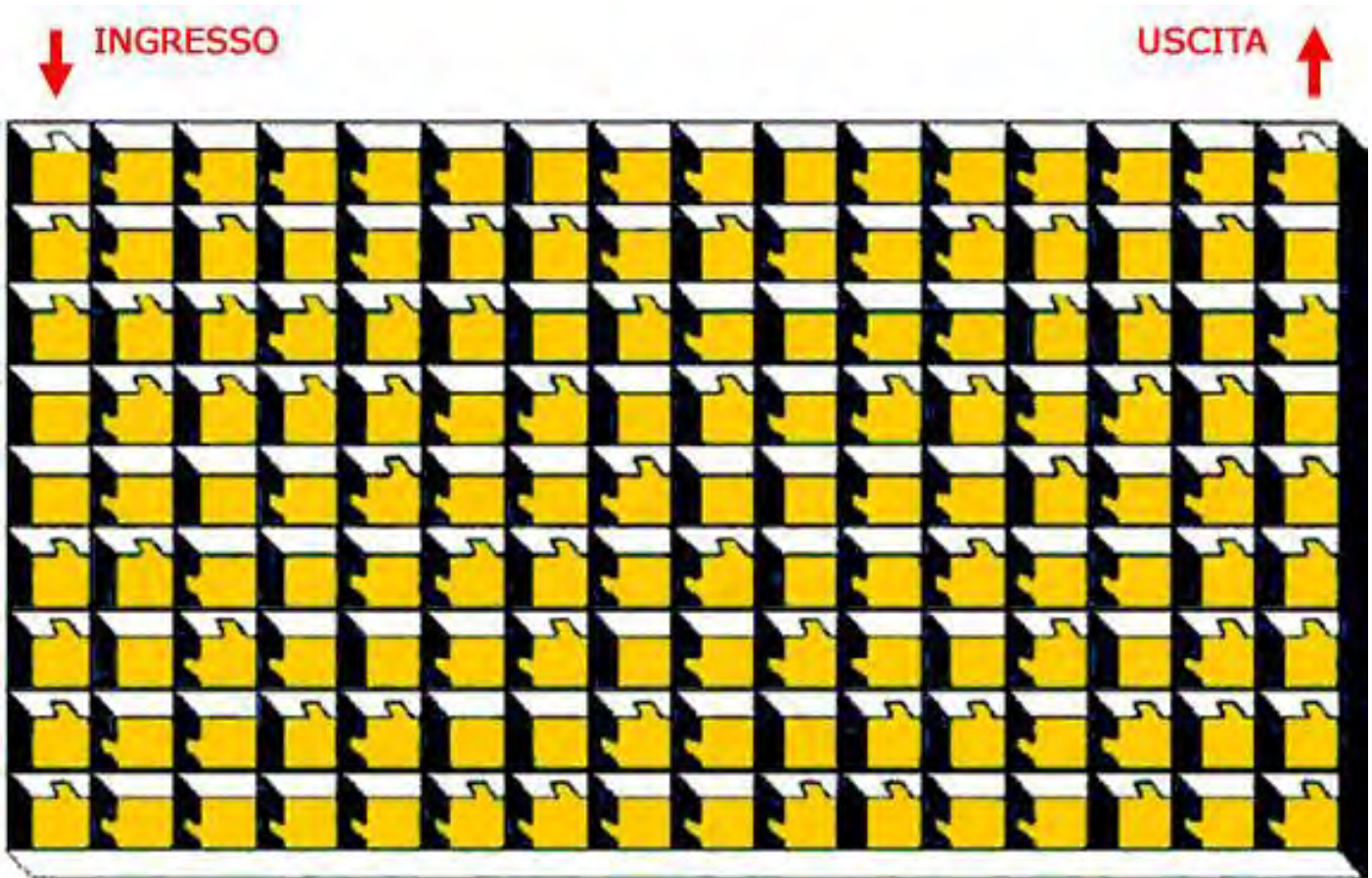
6	3	5	8	2	9	4	7	1
1	2	8	5	7	4	3	6	9
7	9	4	1	3	6	8	2	5
8	5	7	4	9	3	2	1	6
4	1	9	6	8	2	5	3	7
2	6	3	7	5	1	9	4	8
5	7	2	3	6	8	1	9	4
9	8	1	2	4	7	6	5	3
3	4	6	9	1	5	7	8	2

6	1	5	3	9	7	4	8	2
8	9	7	2	1	4	6	3	5
4	2	3	6	5	8	9	1	7
7	5	8	4	6	1	3	2	9
1	6	4	9	3	2	7	5	8
2	3	9	7	8	5	1	4	6
3	8	2	1	7	9	5	6	4
5	7	6	8	4	3	2	9	1
9	4	1	5	2	6	8	7	3

ANGOLO DEI GIOCHI! ⁹



A cura di Mattia Cambone, V F



Soluzione intervista: Martina a sx Arianna a dx

IPSE DIXIT!

A cura di Silvia Altieri, V A

- "L'ALCANE è un cane di carbonio"
- "Allora il NOCCIOLO DEL SUCCO è questo"
- "L'interazione è determinata PER FORZA da una coppia di forze...!"
- "La riorganizzazione delle rocce è come quando mi siedo sopra una millefoglie"
- "In questa classe Indiana Jones andrebbe alla ricerca del CERVELLO PERDUTO!"

INVIATE ANCHE VOI LE VOSTRE IPSE DIXIT!

SCRIVETE A latestata dello studente@gmail.com

ITALIA MIA, BENCHE' IL PARLAR SIA INDARNO...

Del **grosso stendardo** che garriva al vento il **marchese** era molto orgoglioso. I suoi antenati **guerrieri** l'avevano portato con loro quando erano partiti in difesa della **SantaCroce**. Certo i **toni rossi e verdi** erano scoloriti, ma la sagoma del cane **terranova marrone**, simbolo di forza, coraggio e fedeltà, era ben visibile.

Da secoli **bianchi colombi** facevano il nido sui merli **della rocca** che nessuno era riuscito a violare, neanche con le lunghe scale a **pioli** durante gli assedi. Il **maniero** era stato edificato su una **motta** e, al riparo dei **muroni**, la sua famiglia si era saputa difendere in quel tardo **mesto** Medioevo in cui anche i **pozzi** erano stati avvelenati dai nemici e solo i piccioni viaggiatori portavano i messaggi tra i **castellazzi**; le strade erano insicure e, anche se tutto sembrava **immobile**, neanche una **ranocchia** sarebbe passata indenne.

E dire che prima che i **conti aquilani** prendessero il potere c'erano stati giorni **allegri**: le dame eleganti scendevano gli **scaloni** del castello con gli abiti fruscianti, sui **capelli** corone con **diamanti** incastonati. Nel periodo **pasquale**, poi, si scordavano i **cardi** e la **polenta** del **molinaro** e il **cacciatore** varcava il ponte levatoio col carniere pieno; nello spiedo girava sempre una tenera **quagliarella** al **pepe** e il **buffone** di corte animava il banchetto.

Il **pisano**, il **sardo** e il **greco** non erano nemici e, se si vedevano salire la **costa** del **Montolivo** dei cavalieri armati, non si era presi dal **panico** né si stava sui **carboni** ardenti: essi venivano per il torneo di **maggio**, finanche dal **Gargano** e da **Ragusa** arrivavano. Ed erano autentici cavalieri non soldati di **ventura**, **rosi** dal desiderio di guadagno; la corazza **brillante**, splendida nel paesaggio **silvestre** nascondeva a volte uomini **grassi, bizzarri** o **pazzini** ma dal nobile cuore, le cui imprese erano narrate dai **bardi**.

CHE BELLI I TORNEI DI UNA VOLTA! I cavalieri erano leali e coraggiosi, *il plebeo pubblico* dei villani *li incitava* senza provocare risse, le dame agitavano col braccio **destro** un fazzoletto col colore del loro *campione*. Certo qualcuno veniva portato fuori dal *campo di gara* in **barella** ma lo spettacolo era magnifico!

Questo pensava il nobile mentre carezzava il suo gatto **soriano** dalla folta **coda** ed era in pena per i suoi giovani figli, **biondini, bellini** e ancora **acerbi**; aspettava l'**abate** benedettino dalla bianca **barba**, allievo di San **Bonaventura** al quale avrebbe chiesto ancora una **volta** dei **consigli**.

Ciò che chiedeva per sé, per i suoi figli, per tutti, ciò che implorava dall'Uomo sulla **croce**, **insomma**, era la pace.

A.D. 1307

È da poco terminato il concorso “**Facciamo un libro**”, indetto dall’**Associazione Civita**, che ha visto la partecipazione di molti ragazzi appassionati di scrittura. Una delle partecipanti, **Adele Aloise**, alunna del nostro istituto, si è classificata, con il suo racconto ***Il cielo oltre il vetro***, tra i 20 selezionati che avranno la fortuna di veder pubblicato il loro racconto in un libro. Ecco l’intervista rilasciata per *La Testata dello studente*:

1) Da che cosa è nata questa passione per la scrittura? C’è stato qualcuno che ti ha spinto a avvicinarti ad essa?

Mi è sempre piaciuto scrivere, già da quando ero piccola ricordo che mia madre mi faceva scrivere piccoli temi e pensierini. La mia passione per la scrittura è strettamente legata a quella per i libri: leggevo molto e mi piaceva, ma a volte volevo provare a inventarmi un finale diverso, cambiare qualcosa. Volevo essere io a decidere come dovessero svolgersi le storie. Ho iniziato a scrivere storie e racconti principalmente alle scuole medie e non ho più smesso. Cioè che mi spinge a scrivere sono principalmente le esperienze che vivo, le persone che conosco. I miei genitori e gli amici mi sostengono molto, soprattutto dopo che ho vinto questo concorso.

2) Cos’è per te la scrittura?

Per me scrivere è un modo per mettere in ordine i pensieri, uno sfogo. Sono molto timida, ma scrivendo riesco a esprimere tutto quello che non posso dire a parole. Scrivere è un modo per conoscermi, cercarmi, capirmi di più.

Anche scrivere una lettera a una persona significa aprirsi, fidarsi, avere coraggio e dire tutto quello che in realtà magari non diresti.

3) Come ti sei sentita quando hanno scelto il tuo racconto?

Sinceramente non me lo aspettavo per niente, quando ho sentito il mio nome sono rimasta stupita e, ovviamente, felice.

4) Perché hai partecipato al concorso?

Mi è stato proposto e ho pensato che sarebbe stato bello provare; è bello sapere che qualcuno leggerà quello che scrivi e darà un giudizio oggettivo.

5) Ti piacerebbe approfondire questa passione, così che un giorno possa diventare il tuo lavoro?

Ovviamente sarebbe bellissimo, ma so che è molto difficile, quindi questo è più che altro un sogno nel cassetto.

Francesco Bovienzo, Marco Dima e Damiano Francolini, III A

Info dalla Biblioteca

ref. *prof.ssa Girasole*



Al concorso di scrittura creativa “*Facciamo Un libro 2015*” della Fondazione Bellonci in collaborazione con Giulio Perrone Editore, che ogni anno seleziona 20 migliori racconti inviati dagli studenti delle superiori per essere pubblicati in un libro che uscirà nelle librerie in autunno, hanno partecipato gli studenti Gianmarco Blasi del III B, Davide Ghera del III D, Elena Speranza del I B e **Adele Aloise del III A il cui racconto è stato scelto per essere pubblicato!**

FACCIAMO UN LIBRO
A SCUOLA DI EDITORIA

LICEO CROCE ROMA

**CROCE PER LA SCRITTURA
VINCITRICE 2015 ADELE ALOISE III A**

Ci complimentiamo tutti con la nostra bravissima scrittrice esordiente, e vi presentiamo il racconto - estratto a sorte tra gli altri - "In un sogno..." di Davide Ghera, la cui lettura possa offrire spunti creativi agli studenti che vorranno cimentarsi nelle prossime edizioni.

PROSEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE →

In un sogno...

Grida di donne e uomini che lasciavano angosciamente la propria vita, rumori di esplosioni in lontananza che rimbombavano nella mia coscienza, luci abbaglianti e tenebre fitte che si alternavano nell'aria. Ero coinvolto in tutto ciò tanto fisicamente quanto emozionalmente da dover chiudere gli occhi e pensare che tutto questo fosse solo uno straziante viaggio in un tunnel, dal quale prima o poi sarei uscito. Quando tenevo gli occhi chiusi pensavo a me stesso, a ciò che ero diventato e a cosa sarei potuto diventare. Avevo trent'anni ed ero abbastanza robusto di corpo da essere stato scelto come soldato recluta per la spedizione, quello che i miei ufficiali non sapevano, però, era che non fossi altrettanto robusto di spirito. Non riuscivo a comprendere come mai un pazzo tedesco avesse dato inizio ad un genocidio tanto cruento da farmi convocare al fronte. Lo sgomento tormentava le mie membra: non mi ero mai sentito così prima ero un semplice sarto di povera famiglia al quale non piacevano le esperienze "forti". Ero stato strappato dalle braccia di mia madre in lacrime che poco aveva se non me, e questo solamente aveva scosso la mia anima. Non ho mai avuto un padre. In effetti non penso di averlo mai voluto. Tutto ciò che era rimasto della mia famiglia era la mia povera madre, alla quale avevo badato notte e giorno fino al momento della mia forzata partenza. Decisi di aprire gli occhi e provare a vincere la paura. Non feci in tempo a mettere fuoco la vista che schizzò nella mia testa il colore rosso.

Sangue.

Di fronte a me una distesa di cadaveri faceva sì che le nuvole stesse si tingessero di rosso piangendo per il dolore. La pioggia batteva sul mio elmetto risvegliando i miei sensi. Per quanto tentassi di liberarmi dal giogo del terrore, più mi impegnavo e più restavo impietrito, sentendomi le membra pesare quasi volessero farmi cadere.

Fu in quel momento, nell'attimo in cui mi sentii smarrito e debole che aprii veramente i miei occhi: mi svegliai.

Tutto questo era stato frutto della mia fantasia. Ero dunque caduto in un sogno...

Ora ero seduto, il mio corpo era pesante e faticavo a respirare. Guardai in basso e vidi delle mani non mie, rugose e artritiche, appoggiato accanto a me vi era un bastone ricurvo, vestivo una felpa di lana rossastra e indossavo una scoppola a quadri.

Mi trovavo su un autobus.

Ero poggiato con il viso sul vetro freddo del finestrino e mi resi conto che il sole era ormai alto in cielo, raggiante di una giornata d'autunno. Mi risollevai e voltandomi scorsi il mio riflesso. Quello che vidi era un uomo di circa ottant'anni che non riconobbi ma rifiutai. Lentamente, la mia mente si adattava all'immagine riflessa e con essa tornavano alla memoria i

14 ricordi e con i ricordi le emozioni, fino a scoppiare in un moto di lacrime. Seduta accanto a me una giovane ragazza poggiò la sua mano sulla mia spalla. Mi chiese se andasse tutto bene ma non risposi, strozzato dalle mie lacrime. La ragazza dunque si presentò. Si chiamava Maria e aveva sedici anni. Cominciò a parlare di sé, di come era finita su quell'autobus e di come aveva trascorso la giornata. Compresi che la ragazza era stata cacciata di casa ed era tristemente salita sul primo autobus che passava di lì. Non riuscivo a capire come mai quella ragazza di appena sedici, dopo essere stata cacciata di casa, volesse confidare tutto ciò ad un anziano signore, ma non lo chiesi mai. La guardai negli occhi e lei fece altrettanto. Smise di parlare e fece qualcosa che mi folgorò. Sorrise. Una vampata di calore invase il mio corpo quasi da far asciugare le lacrime. Raccolsi le forze che poco prima erano riaffiorate e le chiesi dove ci trovassimo. Fu una domanda istintiva e mi accorsi della delusione sul volto di lei. Le chiesi scusa e mi presentai, dunque posi nuovamente la domanda.

La città eterna, Roma era il panorama che mi si presentava alle spalle.

I colori erano cambiati. Il castano delle foglie si tingeva del verde chiaro dell'erba, sancendo un evidente passaggio di stagione. L'azzurro acceso del cielo spoglio e limpido. Il tutto abbracciato dal caldo e pallido bagliore del sole di mezzogiorno. I pini si susseguivano in una corsia senza fine e le strade erano affollate di corpi in movimento donando una sensazione di pace che mai prima di allora avevo provato. Maria, che fino a quel momento era rimasta in silenzio per non disturbare il mio stupore, mi porse un fazzoletto perché io mi asciugassi le lacrime. Dopo essermi finalmente ripreso dal turbine di emozioni iniziai ad ascoltare la ragazza, che aveva ripreso a parlare. Era stata cacciata di casa per aver colpito in viso il compagno della madre ed avergli imprecato contro. La ragazza non aveva preso alla leggera il fatto che la madre avesse trovato un altro uomo con cui stare, dopo la morte del suo vero padre. Le feci le mie condoglianze e lei non se ne curò, anzi riprese a parlare più intensamente. Vidi che ora la ragazza aveva in volto una tale tristezza che decisi di prenderle la mano per rincuorarla. Maria apprezzò il gesto tanto che la strinse forte a sé. Iniziai a parlare. Lei rimase stupita dalle assurdità che stessi dicendo. Le dissi che Roma ai miei occhi appariva magicamente luminosa e portatrice di speranza, che mi aveva sommerso di una sensazione di pace unica e che tutto ciò era legato alla semplicità d'animo che le persone dimostravano camminando e discutendo fra loro e ridendo. Non intendevo la città come entità geografica, avevo realizzato che essa era l'insieme delle anime che attraversavano ogni giorno una vita comune della quale erano partecipi collettivamente. Non seppi mai se la giovane ragazza avesse compreso ciò ma sperai che le mie parole la avessero motivata. Senza che io me ne accorgessi lei posò la sua testa sulla mia spalla e si addormentò.

Non fui sorpreso anzi continuai a descrivere ciò che provavo alla vista della Città Eterna. Parlare mi aiutava a slegare il nodo di emozioni formatosi nel mio corpo. Trascorsi diversi minuti, Maria si scosse e si svegliò. La guardai ancora una volta e le chiesi come si sentiva. Mi disse che si era addormentata sperando di risvegliarsi nel proprio letto e aggiunse che,

dopotutto, la mia presenza non le dava alcun disturbo anzi la aiutava a calmarsi. Si guardò attorno e, presa dall'ansia si accorse che aveva saltato la sua fermata. Si alzò di colpo e mi disse che sarebbe dovuta scendere al più presto. Allungò la mano verso di me, come gesto di invito. Compresi solo dopo qualche istante che voleva farmi scendere dall'autobus. Ero incerto e il mio cuore tremava. Non avendo molto tempo per scegliere il mio istinto sopraggiunse e le mie gambe si mossero a comando. Mi alzai e la seguii verso l'uscita.

Il contatto della mia pelle con la fredda aria serale mi fece sentire un brivido lungo la schiena. Maria quindi mi guardò con occhi diversi da quelli che avevo notato dentro l'autobus, mi ringraziò. Mi disse di essere stata fortunata ad avere incontrato una persona come me che la aveva aiutata ad acquisire più fiducia in se stessa. Quello che ero riuscito a trasmetterle era una visione positiva delle cose che, se pur ci appaiono tristi nascondono un secondo fine atto a farci maturare e riflettere. Si allontanò dopo avermi salutato ma la fermai e le chiesi come mai non avesse voluto sapere il motivo per cui mi aveva visto piangere. La sua risposta fu fulminante. Non le interessava e non le era mai interessato. Tutto ciò che per lei contava era l'avermi fatto sperare di nuovo. Dopo aver detto ciò, di Maria rimase un'immagine in lontananza che si sfocava lentamente.

Rimasto solo feci per coprimi con un cappotto quando, toccandomi la spalla, sentii un dolore lancinante. Spostai l'estremità del collo del maglione per scoprire la fonte di quel dolore. Mi accorsi che sulla mia spalla sinistra avevo una cicatrice circolare che presentava un solco al suo interno. Preso dallo sgomento tentai di ricordare come potessi essermi causato quella ferita da arma da fuoco, fino ad arrivare ad una conclusione.

Non ero mai caduto in sogno. Non mi ero neppure mai addormentato.

Solo in quell'attimo realizzai che nessuna ragazza si era seduta affianco a me su quell'autobus.

La natura delle mie emozioni era legata alla reminiscenza della guerra che avevo combattuto ma, al tempo stesso, tutto ciò dimostrava quanto nobile fosse l'animo umano da poter affrontare anche l'ostacolo più grande, con la più piccola speranza.

All'Italia

Questo è lo paese
ove da vent'anni
a nostre spese,
il nonno dei nonni
ospitava donzelle
in clerical aspetto
vecchie o novelle e
le benedia sul letto.
Oh miser stivale,
dalla debole costituzione
e di tremante piede,
marchiato di stemma papale
costringe la popolazione
a pagar fede.
Ordunque un barbuto nordico
sapiente di metalliche leghe
sfidò un giovine tuscanico
di roditor beghe
e poi, manco fossimo in campagna
saltò fuori un grillo
a cantar la sua magagna
col suo soave strillo.

Alessandro Appolloni, Michele D'Ascanio e Francesco Ponzi, IV C

SCRIVETECI!

FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI, I VOSTRI INTERESSI, I
VOSTRI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL NOSTRO
E IL VOSTRO GIORNALE!

INViateci UNA MAIL A: latestatadellostudente@gmail.com

OPPURE CONTATTATECI SULLA NOSTRA [PAGINA FACEBOOK!](#)